

Data Stampa 118-Data Stampa 118

Data Stampa 118-Data Stampa 118

MENO LEGATI ALL'IMPORT DAL MEDIO ORIENTE

Centro studi
Istituto Tagliacarne

Nel primo trimestre 2026 il Centro Italia ha mostrato una minore dipendenza dall'import dal Medio Oriente rispetto all'anno precedente. Tra gennaio e marzo le importazioni provenienti da Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Iran, Qatar, Oman e Bahrein si sono attestate a 594 milioni di euro, -21,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. Una contrazione più accentuata rispetto alla media nazionale (-12,4%), segnale di una progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

— a pag. 2

L'analisi

IMPORT, CALA LA DIPENDENZA DAL MEDIO ORIENTE

Qatar, Oman e Bahrein si attestano a 594 milioni di euro, -21,9% rispetto allo stesso periodo del 2025. Una contrazione più accentuata rispetto alla media nazionale (-12,4%), segnale di una progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento.

Nonostante il calo, il Centro concentra ancora il 24,1% delle importazioni italiane provenienti dall'area. L'esposizione risulta inoltre fortemente concentrata in poche regioni. Il Lazio assorbe infatti il 46,0% degli acquisti del Centro dai Paesi dello Stretto, seguito dalle Marche con il 33,9%. Insieme le due regioni rappresentano circa quattro quinti dell'import del Centro dall'area del Golfo.

La composizione merceolo-

gica evidenzia con chiarezza la natura dei rapporti commerciali. Quasi l'80% dell'import proveniente dai Paesi dello Stretto di Hormuz è riconducibile al comparto energetico. I prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio rappresentano infatti la prima voce di acquisto con 264 milioni di euro, pari al 44,4% del totale, mentre il petrolio greggio vale altri 197

Centro studi
Istituto Tagliacarne

Le tensioni geopolitiche che interessano il Golfo Persico riportano al centro lo Stretto di Hormuz, crocevia strategico per il commercio mondiale di petrolio e prodotti energetici. Nel primo trimestre 2026 il Centro Italia (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) mostra una minore dipendenza dall'area rispetto all'anno precedente, ma continua a rappresentare una quota significativa dell'import nazionale dai Paesi affacciati sullo Stretto.

Tra gennaio e marzo le importazioni provenienti da Arabia Saudita, Iraq, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Iran,



milioni, equivalenti al 33,2%. Seguono a distanza i metalli preziosi e non ferrosi e i combustibili nucleari (10,6%).

Guardando ai singoli partner commerciali emerge una forte concentrazione geografica. L'Arabia Saudita è il principale fornitore del Centro Italia con 270 milioni di euro, pari al 45,4% del totale. Segue l'Iraq con 198 milioni e una quota del 33,2%. Più distanziati gli Emirati Arabi Uniti, che rappresentano il 14,1% delle importazioni, mentre tutti gli altri Paesi dell'area incidono singolarmente per meno del 4%.

Le dinamiche regionali appaiono tuttavia differenziate. La Toscana registra la flessione più marcata delle importazioni dall'area (-61,3%), seguita da Lazio (-31,8%) ed Emilia-Romagna (-28,4%). In controtendenza le Marche, dove gli acquisti più che raddoppiano rispetto al primo trimestre del 2025 (+109,8%), e l'Abruzzo (+41,6%), seppur su valori assoluti molto più contenuti.

Parallelamente cresce il ricorso a fornitori extraeuropei alternativi. Le importazioni provenienti da altri Paesi extra-Ue aumentano del 13,4% nel complesso del Centro Italia, a fronte di una lieve diminuzione registrata a livello nazionale (-1,7%). Un andamento che suggerisce come imprese e operatori abbiano progressivamente attenuato almeno in parte l'esposizione diretta verso una delle aree più sensibili dello scenario geopolitico internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA